

ne scrisse le ultime righe poco prima che la peste lo togliesse di vita il 6 maggio 1638.

Per quanto profondamente Giansenio si fosse immerso nella scienza, egli tuttavia non mancò di procurarsi anche colla conversazione alleati per i suoi piani riformatori. Gli uomini più ragguardevoli ed influenti da lui guadagnati in tal modo furono Enrico Calenus (Van Caelen), arcidiacono e fiduciario dell'arcivescovo di Malines, e Liberto Fromondus (Froidmont), professore di filosofia, e poi, dopo l'elevazione dello Jansen a vescovo, insegnante di Sacra Scrittura all'università di Lovanio. Giansenio affidò sul letto di morte ai due la pubblicazione della sua opera massima. Il francescano irlandese Conrius, nominato da Gregorio XV arcivescovo di Tuam, aveva appena bisogno ancora di esser guadagnato ad opinioni giansenistiche. Egli era un zelante discepolo di Baio, d'accordo con Giansenio nell'interpretazione di Agostino, delle cui opere aveva letto gli scritti sulla grazia venti volte, gli altri sette volte. La sua opposizione contro la scolastica è mostrata dal suo scritto principale; contro l'opinione di quasi tutti gli scolastici egli vi sostiene che i fanciulli morti senza battesimo sarebbero condannati alle fiamme dell'inferno.¹ Lo scritto piacque più tardi ai Giansenisti tanto, ch'essi lo aggiunsero come appendice all'opera principale del maestro.

La parte principale, però, nel lavoro di propaganda per Pilmot toccò a St. Cyran. Giansenio gli esprime la sua gioia per il fatto, che il suo amico abbia incominciato a trattare con tanta accortezza con personalità appropriate, perchè ciò è necessario per mettere in moto la barca.² Tuttavia egli desidera per ora che si stia sulle generali, perchè la faccenda non è ancora matura. Particolarmente egli non vuole che St. Cyran si occupi della direzione spirituale di religiose; egli teme che il suo alleato se ne faccia deviare dalla grande impresa, di cui ci sarebbero già g'inizi felici.³ Un anno più tardi, però, egli ha compreso quale gran vantaggio Pilmot può ricevere dall'appoggio di una comunità religiosa, poichè i religiosi appunto fanno fuoco a fiamme per una causa che una volta abbiano abbracciato; una volta guadagnati, essi varcavano, pro e contro, ogni limite.⁴

St. Cyran cercò particolarmente di guadagnare al Pilmot l'Oratorio, di recente fondazione, del cardinale Bérulle. Il Bérulle offriva un punto di allacciamento, in quanto egli, alla pari di Giansenio, nella dottrina della grazia, era un avversario dei Gesuiti. Gli mancava inoltre una cultura teologica veramente profonda. Una for-

¹ RAPIN 113 s., 117; HURTER III 635 s.

² A St.-Cyran il 20 gennaio 1622, in RAPIN 122 s.

³ Il 26 febbraio 1622, ivi 124.

⁴ Il 2 giugno 1623, ivi 160.